

# Spettacoli

**LIRICA.** Presentata la stagione scaligera. Tre esecuzioni del Maestro

## Muti è stanco ma non lascia «Resto alla Scala»

Ottimismo e buoni auspici per la nuova stagione scaligera, presentata ieri a Milano. Riccardo Muti resterà alla Scala e dirigerà tre opere in cartellone, anche se dice: «Sono stanco e arrabbiato». Il sovrintendente Fontana annuncia una rivoluzione telematica per la vendita dei biglietti: dal nuovo anno basterà una telefonata. E il sindaco Formentini promette un teatro rimesso a nuovo per il 2001, anno delle celebrazioni verdiane. Saranno promesse da marinaio?

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. Riccardo Muti giura che resterà alla Scala, il sindaco Formentini promette che nel 2001 saranno ultimati i lavori di rifacimento del teatro, gli sponsor privati garantiscono nuovo ossigeno alle casse e il sovrintendente Fontana ritiene che col decreto Veltroni, una buona parte dei problemi che hanno angustiato la vita dell'ente lirico saranno azzerati. Dal nuovo anno sarà anche più facile trovare un biglietto, grazie a un accordo con la Telecom e alla possibilità di prenotazioni telefoniche con pagamento bancomat. L'obiettivo del sovrintendente è di arrivare in tempi rapidi alla vendita via cavo dell'80 per cento dei biglietti e di espugnare definitivamente la gang dei bagarini. E sempre Fontana ricorda che il pubblico aumenta e le entrate di botteghino pure. Dunque, la nuova stagione scaligera si annuncia sotto buoni auspici, anche se tutto è appeso al filo della speranza. Ad esempio: chi può giurare che in una città, dove inesorabilmente gli impegni della giunta (anzi, delle giunte che si sono succedute) si rivelano promesse da marinaio, si rispettino le scadenze? Entro il '99 dovrebbe essere pronta la nuova sede del teatro alla Bicocca e nei due anni successivi si dovrebbe rimettere a nuovo l'edificio storico del Piermarini per preparare la grande rentrée del 2001, interamente dedicata alle celebrazioni del centenario verdiano. Ma questa è la città in cui da 15 anni si attende la nuova sede del Piccolo teatro, è la metropoli che avrebbe dovuto ricostruire in tempi record il Padiglione di arte contemporanea distrutto dalla bomba del '93 e inaugurato solo una settimana fa. E oggi chi può credere che nulla bloccherà il decollo della spaziale odissea del 2001? Il dubbio del resto, lo ha avanzato lo stesso Muti: «Se non siamo certi di rispettare le scadenze, rimandiamo tutti i lavori di ristrutturazione, perché davvero faremmo bene ad andarcene tutti a casa se non fossimo in condizione di celebrare in

questo teatro il centenario di Verdi. L'incognita non riguarda solo il calendario, ma anche la qualità del programma che verrà proposto. È sempre Muti a mettere il coltello nella piaga: quest'anno non c'è Verdi in cartellone ma il prossimo anno aprirà la stagione lirica: «In altri teatri c'è una tolleranza sulla vocalità, che il pubblico della Scala non ha. Dobbiamo trovare interpreti adatti anche in vista delle celebrazioni del 2001». E c'è da sperare che in soli quattro anni, la magica bacchetta del maestro riesca a colmare la divaricazione tra la scarsità degli interpreti verdiani e le aspettative del pubblico.

Muti comunque, ha risposto ieri anche alle chiacchiere che lo volevano sul piede di partenza, intenzionato a divorziare con la Scala. «Sono stanco, provato, anche un po' arrabbiato. Veniamo da un anno difficile e faticoso: nel giugno del '95 ho diretto una Traviata senza orchestra, nel giugno scorso l'Oro del reno senza scene. Ma sono seduto a questo tavolo e dirigerò "Armide" il 7 dicembre. Dirigerà anche "Siegfried", nuovo tassello della tetralogia wagneriana e le "Nozze di Figaro", una ripresa del grande spettacolo che debuttò qualche anno fa con la regia di Strehler. Stando ai numeri il suo impegno sembrerebbe leggermente ridotto rispetto alle direzioni dello scorso anno, ma sarebbe azzardato vedere in questo un ulteriore sintomo di disaffezione.

La Cariplo sarà sponsor del teatro anche per il prossimo anno, continuando la mecenatistica collaborazione avviata nel '93 e la Fondazione per il teatro alla Scala, con i suoi 800 soci tra privati cittadini e aziende finanziarie il Wozzeck di Alban Berg diretto da Giuseppe Sinopoli e alcune serate delle opere più prestigiose in cartellone. Ma anche qui, Muti ammonisce: «Lo Stato deve comunque continuare ad essere il garante, altrimenti, è già accaduto, gli sponsor possono pretendere di occupare la maggior parte dei posti in teatro».



Riccardo Muti. A destra La Scala

De Luigi/Effigie

### Milano accetta le dimissioni di Strehler dal Piccolo

Dopo le clamorose dimissioni di Strehler dal Piccolo di Milano, arriva una risposta dal Comune destinata ad avere altrettanta risonanza: il consiglio comunale, infatti, ha detto sì e ha accettato le dimissioni demandando al sindaco, Marco Formentini, il compito di rendere nota la decisione al consiglio di amministrazione del Piccolo. La notizia è stata comunicata ieri, dopo che un ordine del giorno - presentato da 31 consiglieri, in rappresentanza di Cdu, An, Federalisti, Lega Nord, alcuni indipendenti e Giovanni Colombo della Rete - è stato approvato dalla maggioranza. Dura protesta del capogruppo del Pds, Stefano Draghi che ha detto: «Questo ordine del giorno è una vergogna nel merito e in una forma, perché Strehler è uomo di grande statura culturale e perché il consiglio comunale e il sindaco non hanno il potere di accettare o rifiutare le sue dimissioni».

MILANO. La stagione 1996/97 si inaugura con Armide di Gluck: questa proposta, una delle più attraenti del cartellone, costituisce la coerente prosecuzione dello splendido lavoro compiuto da Muti per far conoscere a Firenze e alla Scala la grandezza del compositore tedesco in interpretazioni rivelatrici, da Orfeo ed Euridice a Iphigénie en Tauride, da Alceste ad Armide (1777), che è la quinta delle opere che Gluck fece rappresentare a Parigi. Con Muti collaborerà Pier Luigi Pizzi per le scene e la regia, in un'opera che dovrebbe essere congeniale alla sua fantasia.

Riccardo Muti interpreterà anche Mozart, di cui verranno riprese il 30 maggio Le nozze di Figaro con la regia di Strehler e le scene di Frigero e, in aprile, il Siegfried di Wagner, seconda giornata dell'Anello del Nibelungo, proseguendo la collaborazione con André Engel e Nicky Rietl, artefici di regia e scene molto discusse per la Valchiria. Evitando con eleganza i toni polemici, Muti ha ricordato che nella scorsa stagione aveva dovuto dirigere L'oro del Reno in forma di concerto e a questo proposito il sovrintendente Fontana ha ribadito che «soltanto difficoltà strutturali»

avevano portato alla cancellazione di scene e regia. In verità nessuno osava credere che facesse parte della tanto rivendicata «specificità» scaligera realizzare allestimenti non adatti al palcoscenico del teatro.

Se si dà uno sguardo alle opere in cartellone in ordine cronologico, dopo l'Armide inaugurale si incontra (dal 16 gennaio al 7 febbraio) La Gioconda (1876) di Ponchielli, una partitura importante per comprendere la situazione musicale in Italia dopo il ritiro (non definitivo) di Verdi: la dirige Roberto Abbado, che ritorna alla Scala dopo i successi ottenuti a Monaco, la regia è affidata a Lamberto Puggelli, con scene di Angelo Sala. Fra i protagonisti Marana Pentcheva e José Cura.

Il 28 febbraio va in scena il Wozzeck di Alban Berg in un nuovo allestimento diretto da Giuseppe Sinopoli con la regia di Jürgen Flimm e le scene di Erich Wonder, protagonista Franz Grundheber: è il ritorno di uno dei maggiori capolavori del nostro secolo alla Scala, dove mancava dai tempi del «Festival Berg» curato da Claudio

**PAOLO PETAZZI**

Abbadò nel 1979.

Il 20 marzo giunge a Milano da Cremona (dove va in scena l'11, 13 e 14 marzo) Il turco in Italia di Rossini diretto da Riccardo Chailly, con la regia di Giancarlo Cobelli e le scene di Paolo Tommasi: fra i protagonisti Mariella Devia e Michele Pertusi. Questo capolavoro è una delle più significative riscoperte della rinascita rossiniana degli ultimi decenni. Tra l'1 e il 18 aprile Muti dirige sette rappresentazioni del Siegfried di Wagner, con Siegfried Jerusalem nei panni dell'eroe che porta il suo nome.

Il 29 aprile ritorna il Faust di Gounod, affidato ad un giovane direttore che debuta alla Scala, Patrick Fournillier, e a Beni Montresor per regia, scene e costumi: nella compagnia Giuseppe Sabbatini e Samuel Ramey. Alla ripresa delle Nozze di Figaro di Mozart (dal 30 maggio al 18 giugno) segue in luglio (dal 4 al 19) Tosca di Puccini, con Semyon Bychkov sul podio e la regia di Luca Ronconi, protagonista Galina Gorchakova. È la prima volta che Bychkov è impegnato alla Scala in un'opera. Nel settembre 1997 ritorna la Lucia di

Lammermoor che una serie di scioperi aveva fatto saltare nel settembre scorso: l'allestimento è di Pier'Alì, dirige Stefano Ranzani, nella parte di Lucia si alternano June Anderson e Giusy Devinu.

La già annunciata novità di Luciano Berio, Outis, avrà la prima rappresentazione il 2 ottobre prossimo, con David Robertson sul podio e la regia di Graham Vick. A questa novità si lega, con altre nove proposte (fino al 14 ottobre), il «Festival Berio» di Milano Musica, un omaggio all'insigne compositore accostato ad altri musicisti di diverse generazioni. In ambito contemporaneo, la Scala contribuisce anche ai dieci concerti di «Musica Presente-Musica in Europa» in collaborazione con Musica/Realtà, che avranno luogo quasi tutti al Conservatorio di Milano tra il 27 ottobre e il 17 novembre. La Scala fa benissimo a sostenere manifestazioni come queste, rispettando la totale autonomia di progettazione; ma si spera che le collaborazioni con Milano Musica e con Musica/Realtà non servano da alibi per evitare la musica contemporanea nel cartellone d'opera e di concerti. Dopo Outis vedremo altre novità?

**DANZA.** Con la Ferri l'opera ciakovskiana apre in edizione Nureyev

## Il ritorno della «Bella addormentata»

**MARINELLA GUATTERINI**

MILANO. L'abitudine di separare l'opera dal balletto presso i nostri enti lirici è ancora così poco radicata che ci siamo presentati puntualmente all'annuncio del prossimo cartellone scaligero, convinti che la neo-riconfermata direttrice del Balletto, Elisabetta Terabust, avrebbe illustrato il profilo del suo programma. Invece la conferenza stampa del settore tersicoreo è rimandata, in data ancora da precisare, tra settembre e ottobre, e comunque prima della Bella addormentata, il titolo d'apertura della stagione autunnale, in cui ci si imbatte già il 15 ottobre.

Proposta nella scorsa stagione a Tokyo con Alessandra Ferri, la Bella ciakovskiana torna alla Scala nell'edizione di Rudolf Nureyev, accolta nel repertorio scaligero nel 1993, con le stesse scene e i costumi sontuosi di Franca Squarciapino, per una serie di recite che corrono sino al 31 ot-

tobre (ospiti maschili saranno Maximiliano Guerra e Manuel Legris).

Recite che saranno intercalate da alcune manifestazioni speciali riguardanti l'inaugurazione della nuova sede della Scuola di Ballo (23 ottobre) e comprendenti tre recite degli allievi in Class Ballet e in uno stralcio dalla Bella - Le nozze d'Aurora, con allievi e professionisti, più altre tre recite (21-23 ottobre) di uno spettacolo della Scuola allo stato attuale imprecisato.

Precisa è invece la linea programmatica - tutta rivolta al ripristino dei classici - che lega le altre scelte del cartellone. Ricompare infatti Onegin, un classico della danza narrativa del secondo Novecento, firmato nel 1965 da John Cranko, con Alessandra Ferri e Rex Harrington (dal 22 gennaio al 2 febbraio). Si riaffaccia in tarda stagione (7 maggio-5

giugno ma le recite sono nove) il dimenticato Lago dei cigni, purtroppo nella discutibile versione di Nureyev, ma con una stella ospite, Lucia Lacarra (insieme al guest Oliver Matz) che lascia prevedere future scintille.

E vi è infine una nuova serata Stravinskij (13-16 febbraio) in cui brilla, tra la ripresa di Agon di George Balanchine e quella, più recente, di Petruska, una creazione di Maurice Béjart: Sinfonia di Salmi che offre a Luciana Savignano la chance di ritornare ad un balletto a lei noto (fu interprete nel 1976 della Sinfonia di Salmi di Mirko Sparembleck) e all'intero Corpo di Ballo l'opportunità di un ritorno di fiamma con il maestro francese.

Unico neo del programma, o per meglio dire unica caduta di tono, la ripresa della discutibile Vedova allegra di Ronald Hynd, varata da poco al Teatro Lirico ma ora immessa alla Scala, per una decina di recite a partire dal

14 dicembre (ospite d'onore Carla Fracci, oltre a Susanne Jaffe, José Manuel Carreño e Gheorghe Lancu).

E'una proposta rivolta a un pubblico forse più interessato all'opere (comunque tradita nella versione balletto, musicalmente pasticciata e muta) che non alla vera danza e alla vera coreografia.

Comunque, proprio con questo dubbio titolo il Balletto scaligero si muove in tournée: sarà al Teatro Grande di Brescia, al «Ponchielli» di Cremona e al «Donizetti» di Bergamo in novembre; al «San Carlo» di Napoli e al Comunale di Bologna, in giugno.

Altro mini-spostamento in marzo, al Regio di Parma, con il programma Petit lanciato nella stagione appena trascorsa: Les six dances de Chabrier e Chéri. Completa il cartellone, sul quale ritorneremo, una tavola rotonda, in ottobre, dedicata a Stravinskij e alla danza.



Alessandra Ferri in «Giselle»

Dufoto

### Carla Fracci ancora Giulietta per l'Opera di Roma

Carla Fracci torna a essere Giulietta: stasera è prevista, infatti, ancora una replica del balletto «Romeo e Giulietta» su musiche di Prokofiev sul palcoscenico estivo del Teatro dell'Opera di Roma, a Piazza di Siena. Unico titolo di balletto nel cartellone estivo, «Giulietta e Romeo» è stato già allestito, sempre con la Fracci, due anni fa a Roma durante la stagione invernale, riscuotendo molto successo.

Tra i ruoli più riusciti della carriera della grande danzatrice, quello di Giulietta le fu creato su misura da John Cranko agli esordi della sua carriera. La scena del balcone e i passi a due con Romeo restano cavalli di battaglia per l' étoile che sta per compiere (in agosto) sessant'anni. Partner della Fracci sarà Rex Harrington, danzatore canadese già notato a Roma durante la stagione invernale, quando ha interpretato Onegin accanto ad Alessandra Ferri nell'omonimo balletto, sempre firmato da Cranko, su musica di Ciaikovsky.